

●
**COSMÈ TURA E
FRANCESCO
DEL COSSA
L'ARTE A FERRARA
NELL'ETA' DI
BORSO D'ESTE**

**IL RESTAURO DEGLI
AFFRESCHI DI
FRANCESCO DEL COSSA
A SCHIFANOIA**

Ferrara
Palazzo dei Diamanti
Palazzo Schifanoia
23 settembre 2007
6 gennaio 2008

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA
GIORGIO NAPOLITANO

COMUNE DI FERRARA
PROVINCIA DI FERRARA
FONDAZIONE CASSA DI
RISPARMIO DI FERRARA
CASSA DI
RISPARMIO DI FERRARA

una mostra di
FERRARA ARTE
in collaborazione con
PINACOTECA
NAZIONALE DI FERRARA
MUSEI CIVICI D'ARTE ANTICA
DI FERRARA
GALLERIE D'ARTE MODERNA E
CONTEMPORANEA DI FERRARA



FERRARA
CITTÀ DEL
RINASCIMENTO

Il restauro della parete est del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia ha rappresentato l'ultima fase di una serie di interventi che hanno posto al centro dell'attenzione il recupero e la valorizzazione dell'antica delizia estense.

In questo complesso compito il Comune di Ferrara ha potuto contare nel corso del tempo sull'ampia collaborazione dell'Istituto per i Beni Culturali Artistici e Naturali della Regione Emilia-Romagna, e sull'Alta Sorveglianza della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Bologna.

A partire dall'inizio degli anni Novanta sono stati così promossi i restauri dei soffitti lignei della Sala delle Imprese e della Sala degli Stucchi, realizzata tra il 1467 ed il 1469 da Domenico di Paris.

Al termine di questi restauri, si è focalizzata la attenzione sul Salone dei Mesi. Sin dalla riscoperta nel 1820-1840 delle decorazioni volute da Borso d'Este, si sono susseguiti diversi interventi finalizzati a porre rimedio ai problemi causati dalle vicissitudini storiche di cui fu oggetto il palazzo e dalla differente tecnica con cui i Mesi furono dipinti (metà del Salone ad affresco, l'altra metà a secco). Si sono così succeduti i restauri curati da Luigi Cavenaghi nel 1902, quello importantissimo di Arturo Raffaldini (1950-54) diretto da Cesare Gnudi e quello di Ottorino Nonfarmale che nel 1964 operò il necessario distacco degli affreschi della parete nord, danneggiati da gravi infiltrazioni di umidità. Nel 1998, a causa dell'insorgere di nuove problematiche conservative, è stato indispensabile programmare due nuove campagne di restauro affidate nuovamente alle cure di Nonfarmale.

Il primo intervento ha riguardato la rimozione dei telai di legno posti a supporto degli affreschi staccati nel 1964, che sono stati sostituiti con nuovi supporti indeformabili in alluminio anodizzato. Questo ha consentito di ovviare al problema della trazione esercitata dai vecchi telai che a lungo andare avrebbe lesionato la superficie pittorica.

Conclusa questa fase dei lavori di restauro, all'inizio del 2001 l'attenzione si è spostata sulla parete est del Salone, ove Francesco del Cossa dipinse, entro il marzo del 1470, le stupende scene illustranti i mesi di Marzo, Aprile e Maggio. Tale intervento si è presentato da subito diverso da quello condotto in precedenza. Trattandosi di un muro divisorio interno all'edificio, questo settore del Salone non presentava fortunatamente i problemi strutturali dell'adiacente parete nord. Un serio impedimento alla leggibilità dell'affresco era tuttavia costituito dall'ingiallimento della superficie dipinta. Questo velo, presente in maniera eterogenea, risultava di ostacolo alla comprensione del testo pittorico in modo particolare nelle paraste dipinte che dividono i mesi e nell'area della fascia mediana, ove sono raffigurati i segni zodiacali e i relativi decani.

Grazie alle accurate indagini eseguite dal Laboratorio di Analisi della competente Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico si è potuto appurare che questo ingiallimento derivava dal processo di mineralizzazione di un olio siccativo usato in passato per proteggere l'affresco, fenomeno che ha portato alla creazione di una pellicola sottile ma assai evidente di ossalato di calcio. Su questa pellicola si è progressivamente depositata la polvere che ha trovato aderenza nella sua natura oleosa.

I primi saggi di pulitura hanno evidenziato la natura particolarmente tenace di tale velo mineralizzato, insolubile con i tradizionali solventi. In soccorso è giunto il laboratorio di analisi della Soprintendenza che è riuscito a sciogliere l'ossalato mediante l'applicazione di un particolare gel creato per l'occasione, costituito da una miscela di alcool benzilico, acido citrico e trietanolamina.

L'intelligente lavoro di Ottorino Nonfarmale e dei suoi collaboratori ha dato da subito esiti importanti. Rimosso l'ossalato è emerso lo splendido azzurro steso a secco da Francesco del Cossa, che fa brillare nel cielo i segni zodiacali e i decani del registro intermedio. Esiti egualmente significativi sono stati ottenuti anche dalla pulitura delle lesene, che ora appaiono di nuovo come veri e propri elementi architettonici pensati per dividere e scandire la narrazione. Finita questa parte della pulitura, si è proceduto sul resto della superficie pittorica asportando la polvere depositata sulla patina.

In corso d'opera, ci si è resi conto che alla base delle scene rappresentanti Marzo ed Aprile, al di sotto della calce ancora presente in quest'area, è sopravvissuta parte della decorazione dello zoccolo che presumibilmente univa le pareti dell'intera sala. Con particolare cura si è proceduto alla rimozione della calce, restituendo alla fruizione una parte della decorazione della parete sinora mai vista né rilevata. Un recupero importante, questo, che rappresenta un valore aggiunto degli esiti del restauro.

Terminata questa fase, la più delicata e faticosa, si è passati al restauro pittorico vero e proprio. Nel far questo, si è proceduto ancora una volta secondo gli orientamenti metodologici odierni: nessun cedimento a tentazioni mimetiche

o ricostruttive dei brani di affresco perduti, bensì la scelta di integrare le lacune di piccole dimensioni con colori vicini a quelli dell'area interessata, consentendo così all'occhio dell'osservatore di non "inciampare" in zone neutre ma, al contempo, di non confondere l'integrazione ad acquerello con la pittura originale.

Altro nodo importante: le tinte neutre da utilizzare nelle grandi aree prive di decorazione pittorica. Qui si è cercato di trovare un equilibrio tra l'immagine ormai storicizzata della parete, con le sue estese zone grigio chiaro, e la nuova condizione visiva improntata ad una maggiore luminosità degli affreschi. Ciò è stato possibile riequilibrando il tono delle tinte e, al tempo stesso, pensando per quest'area una superficie materica lucida, simile a quella tipica dell'affresco. Ciò favorirà in futuro, in assenza di aree "ruvide", operazioni di pulitura o di semplice spolveramento della parete. Dopo diverse prove nelle quali sono state testate differenti tinte si è scelta la soluzione più bilanciata tra l'immagine storicizzata dell'affresco e la nuova.

Il risultato è una visione dei mesi di Marzo, Aprile e Maggio in parte inedita, ma coerente con le sembianze di uno degli affreschi più famosi del Rinascimento italiano che le vicende storiche ci hanno consegnato.